

faremo in appresso; anzi al modo stesso che noi abbiamo dato, diamo, e daremo quanto ci è possibile per far e mantener libera in eterno l'Italia da ogni dominazione straniera; così siamo, e dobbiamo restar sicuri, che farà altrettanto il rimanente tutto d'Italia, ogniqualvolta il pericolo stesse, come sta, sopra di noi, e sopra questa nostra Provincia, gemma pur essa, e Porta Marittima, non ultima, d'Italia tutta.

In questa prima parte adunque dei nostri doveri non vi è niente d'incerto, niente a deliberare, e perciò ai Deputati che nominerete, darete l'istruzione, anzi l'espresso mandato non di sostenere nella questione, ma di semplicemente confermare nel Gran Consiglio questa volontà nostra.

Relativamente poi all'esistenza e governo di questa carissima Patria (benchè argomento di cui per verità non si doveva parlare che a *Causa Finta*), voi nell'averlo gridato *Repubblica*, non avete fatto che restituirlo al suo più prezioso ed originale diritto, che è quello appunto della sua propria libertà ed indipendenza nativa; diritto rappresentato nella sola formola antica: *Viva S. Marco*; diritto che nulla offende la santa causa suddetta della *Unione* e della *Indipendenza* Italiana; diritto anzi che la consolida per la manifesta ragione, che nel vederlo rispettato si vedrà col fatto non esservi in alcuna parte d'Italia pensiero di signoreggiare sull'altra, locchè mostrerà quindi a tutti giusto, naturale, e facile ad eseguirsi lo stato futuro e solido di una *Confederazione Italiana*, per cui tutti gli Stati, e tutti i fratelli Italiani vivano fra loro uniti in pace, e concordia beata, per assistersi a vicenda in ogni bisogno di comune difesa, senza che per questo uno debba pesare od incresecere in casa dell'altro, per contraddirgli nella sua più giusta volontà di vivere e reggersi a grado suo.

Aggiungete, che la nostra cara Patria vive di circostanze locali affatto eccezionali e sue proprie, per cui sin dall'origine ha potuto, e può sempre provvedere a se stessa.

Aggiungete, che la sola proclamazione del 22 Marzo le ha guadagnato subito la quiete interna, e tutte le simpatie esterne della Dalmazia, dell'Istria, dell'eroico Cadore, della potente e dotta Germania, della Francia animosa, della Svizzera liberalissima, ec. ec.

Aggiungete, che, proclamando una *Repubblica*, non abbiamo già proclamato una *Repubblica Democratica pura*, senza ordine, senza limiti, tanto avversa al pensiero dei saggi, quanto possibile appena in un brevissimo territorio, da poca gente abitato; nè una *Repubblica Aristocratica*, che portasse ai mali del 97; ma bensì quella sola *Repubblica Temperata*, cioè cristiana, ragionevole, e giusta, in cui possano, come un tempo, trovare libertà vera, ospitalità cordiale, e sicuro riposo tutte le Nazioni del Mondo, le quali ben conoscono ed amano grandemente Venezia.

Aggiungete, che la nostra ammirazione e riconoscenza verso il magnanimo CARLO ALBERTO, per quanto operò ed opererà sino al fine pella liberazione d'Italia (in cui la nostra pure comprendesi) saranno eterne ed indubbie, cioè saranno constatate a suo tempo coi fatti e con ogni monumento d'onore, terminata che sia felicemente l'impresa, senza pensare adesso a significazioni, dedizioni e fusioni, che offuscar potrebbero la purezza medesima del suo stupendo Eroismo.